

10 ° Domenica del Tempo Ordinario - Anno A



I gesti e le parole di Gesù quando chiama Matteo sono molto sorprendenti perchè si rivolge e si mette a disposizione di un uomo odiato da tutti, un nemico che non si era ancora convertito. Matteo era una persona detestabile perchè riscuoteva le tasse per gli oppressori romani quindi era impuro e peccatore. Quando lo chiama Matteo si trova al banco delle imposte e lo perdona prima che possa inizia un cammino di conversione. Gli Evangelisti Marco e Luca lo chiamano Levi (Mc 2,13; Lc 5,27) e la tradizione antica lo identifica con l'autore di questo Vangelo. Tutto inizia con il vedere di Gesù, i suoi occhi sono come dei raggi che penetrano nell'intimo del suo cuore perchè egli è il medico della sua anima. Nello splendido quadro del Caravaggio lo sguardo di Gesù è illuminato da un fascio di luce che mette in evidenza la sorpresa di Matteo nell'essere chiamato. Gesù si mette in relazione con Matteo con lo sguardo e la parola e opera nella sua vita una nuova azione creatrice. In questo modo Gesù agisce come fece Dio nel racconto della Genesi che crea (*"Dio disse e vide che era cosa buona"* (Gen 1,3.12.18.21.31) . Sguardo e parola di Gesù diventano il principio della nuova creazione che consiste nel cammino nuovo di sequela. Se Matteo avesse guardato a se stesso, ai suoi peccati, ai suoi errori non si sarebbe alzato dal banco delle

imposte e avrebbe detto di non essere degno di seguire Gesù. Invece lui guarda a Gesù che con la sua parola crea in lui una vita nuova. Nella lingua originale greca in cui è stato scritto il Vangelo levarsi è uno dei due verbi che indicano la risurrezione di Gesù. Quindi per Matteo rispondere alla chiamata di Gesù è passare dalla morte del peccato alla vita del discepolato. Dopo la chiamata di Gesù Matteo lascia tutta la vita precedente e cammina dietro di lui.



Matteo inizia la sua sequela di Gesù invitandolo a casa sua come ricordano gli evangelisti Marco e Luca (Mc 2,15; Lc 5,29). La casa è il luogo della intimità, della apertura del cuore e della condivisione. Gesù andando a casa di Matteo ci insegna che la Chiesa è composta di peccatori perdonati da Dio, sempre bisognosi di ricevere e dare perdono. La Chiesa è fondamentalmente cattolica cioè universale perchè si dona a tutti. Gesù nel giovedì santo ha offerto personalmente la prima eucarestia a Giuda che lo tradisce, a Pietro che lo rinnega e agli altri che lo abbandonano. Gesù non si stanca mai di offrire a Matteo e ad ognuno di noi delle nuove possibilità di cammino, di conversione e di cambiamento di vita. A mensa con Gesù oltre ai discepoli e ai peccatori ci sono i farisei che considerandosi giusti fanno le loro obiezioni e i loro distinguo. Matteo sapendo di essere

un peccatore perdonato accoglie in casa sua perchè tutti possano sperimentare la stessa accoglienza misericordiosa. Gesù è il medico che cura le ferite del suo popolo (Sal 147,3; Is 61,1). Dona la sua grazia misericordiosa, il suo amore è gratuito e senza limiti. Concludiamo con una riflessione di Papa Francesco ... *Colpisce l'atteggiamento di Gesù: non sentiamo parole di disprezzo, non sentiamo parole di condanna, ma soltanto parole di amore, di misericordia, che invitano alla conversione. Come sembra difficile tante volte perdonare! Eppure, il perdono è lo strumento posto nelle nostre fragili mani per raggiungere la serenità del cuore. Lasciar cadere il rancore, la rabbia, la violenza e la vendetta sono condizioni necessarie per vivere felici. Il perdono è una forza che risuscita a vita nuova e infonde il coraggio per guardare al futuro con speranza. Quanto desidero che [...] le nostre parrocchie e le nostre comunità in particolare, diventino delle isole di misericordia in mezzo al mare dell'indifferenza! Avere un cuore misericordioso non significa avere un cuore debole. Chi vuole essere misericordioso ha bisogno di un cuore forte, saldo, chiuso al tentatore, ma aperto a Dio ...*

